

Il rapporto Assalco-Zoomark

DS3041

DS3041

Cresce la «pet economy»
Il cibo per cani e gatti
vale ora 3,12 miliardi

3,7
per cento
l'aumento del fatturato del
settore grazie all'acquisto di
prodotti premium. I volumi di
vendite flettono dell'1,4%

di **Alessandro Sala**

Gli italiani non badano a spese per il benessere di cani e gatti che vivono con loro (8 milioni i primi e 12 milioni i secondi). Soprattutto quando si tratta di cibo. La conferma arriva dal rapporto Assalco-Zoomark, presentato ieri, che ogni anno fotografa lo stato di salute della *pet economy*, con riferimento in particolare all'alimentazione, la voce di spesa principale per chi possiede animali domestici. Lo scorso anno il giro d'affari del solo comparto food è stato di 3,12 miliardi di euro, con una crescita a valore del 3,7%. E questo nonostante una flessione dell'1,4% sui volumi. Segno che gli italiani puntano sempre più su prodotti premium, anche se hanno un costo superiore.

Il trend è positivo ormai da anni e considerando solo gli ultimi quattro, a partire dal 2021, quando il mercato del pet food valeva 2,4 miliardi, il tasso medio di crescita a valore è stato del 9,8%.

La maggiore propensione alla spesa riflette la mutata composizione demografica delle famiglie italiane, meno numerose e con più «senior»: meno bambini significa più risorse da destinare agli ani-

mali, coccolati e vezzeggiati.

Loro ricambiano il favore, non solo in termini di compagnia e affetto ma anche in benessere fisico. Il report rileva infatti come cani e gatti migliorino la salute delle persone, soprattutto quelle anziane, grazie a maggiore movimento e riduzione di ansie e stress e malattie a essi correlate. E questo si traduce in un risparmio per il Sistema sanitario nazionale, stimato in circa 4 miliardi di euro all'anno.

Ma se gli animali domestici sono ormai membri delle famiglie — e sono gli stessi politici ormai a ripeterlo —, c'è un elemento che continua a stonare: l'Iva al 22%. Per aiutare gli italiani alle prese con l'erosione del potere d'acquisto se ne chiede la riduzione. «L'aliquota su alimenti e spese veterinarie dovrebbe passare al 10% — sottolinea Giorgio Massoni, presidente Assalco, l'associazione che raccoglie le imprese del settore —. È una questione di equità fiscale e sociale che avrebbe molte ricadute positive sull'economia e soprattutto sul benessere di animali e persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presidente**Giorgio Massoni,
presidente di Assalco